

Istruzione. Ieri il questionario per l'esame conclusivo della scuola secondaria di primo livello

Studenti in crisi per l'Invalsi

Test difficili e poco tempo per rispondere alle 72 domande

**Ornella Sinigaglia
Daniele Cimò
Marco Molino**

Due ore per rispondere a 72 domande: è la Prova nazionale che da quest'anno concorre nella valutazione dell'esame di Stato a conclusione della scuola secondaria di primo livello, la "vecchia" scuola media. A regime dopo due anni di sperimentazione, da quest'anno il quiz pesa per un sesto del voto finale, con gli scritti di italiano, matematica e lingua straniera, la prova orale e il voto di ammissione maturato nel triennio. Messi a punto dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), i test hanno riguardato i 579.869 studenti seduti ai ban-

STRANIERI PENALIZZATI

Le sfumature nella lingua italiana hanno creato problemi soprattutto ai ragazzi non madrelingua

chi alle 8.30 di ieri, senza calcolatrici né vocabolari. Per italiano, due prove di comprensione della lettura (un testo narrativo e uno espositivo) e una di grammatica; per matematica, domande riferite agli ambiti dei numeri, geometria, relazioni e funzioni, misura, dati e previsioni.

Una prova semistrutturata, cioè composta da quesiti sia a scelta multipla sia a risposta aperta, saliti quest'anno a 72, «per offrire agli studenti maggiori possibilità, come previsto dagli standard internazionali», precisa Roberto Ricci, responsabile del servizio nazionale di valutazione dell'Invalsi. E il tempo, non è troppo poco? «Le prove sono state testate prima su oltre 5 mila studenti, e così i tempi», replica Ricci. Magià prima dell'inizio delle valutazioni (alle 12 di ie-

ri l'Invalsi ha messo a disposizione le griglie di correzione) nelle scuole si misurava scetticismo. «Questa prova è difficilissima - sostiene Luciana Di Nunzio Ferrari, preside della scuola media Parini di Milano, nel cuore del quadrilatero della moda - e il tempo a disposizione troppo poco. Non dovrebbe essere inclusa nella sessione d'esame ma, magari, a fine maggio, in un contesto di minore stress». Sulla stessa linea Michele Crudo, docente di storia e geografia alle medie Rinascita di Milano: «Le prove si basano esclusivamente sui test, quindi è possibile, soprattutto per l'italiano, che le sfumature siano molto raffinate, senza differenze evidenti». Ancora maggiori difficoltà per gli esaminati stranieri, che in periferia sono anche un quinto degli iscritti. «Bisogna tenere presente - continua Crudo - che questi ragazzi sono nativi digitali. Proviamo, a scuola, a veicolare conoscenze legate alla riflessione sul testo attraverso lavagne interattive e internet, ma la scuola non è più la loro unica fonte».

Difficoltà che emergono dai racconti degli studenti delle scuole medie romane. Gabriella, 14 anni del Virgilio, uno degli istituti più famosi del centro di Roma, ripensa alle crocette nella casella: «Le domande erano ambigue - dice - e le risposte valide ci sembravano più di una». «Servirebbe più tempo - aggiunge l'amica Claudia - almeno mezz'ora in più per ogni quiz, quindi tre ore totali. Con una sola ora per matematica e un'altra per italiano siamo riusciti a completarlo tutto, ma non abbiamo avuto il tempo di rivederlo con calma». Flavia ed Eugenia riflettono sulla prova di italiano: «L'uso del vocabolario era vietato - raccontano - e nel testo c'erano termini scientifici difficili, "humus" per esempio. Prepararsi bene su tutto era impossibile». Anche per i docenti era la prima volta, i problemi non so-

no mancati. «La procedura è arrivata in modo confusionario - dice Rosetta Calaminici, insegnante di italiano alla Fabrizio De André, nel quartiere Monteverde - e stiamo ancora cercando di mettere ordine nella correzione dei quiz. Ma il problema maggiore è aiutare i ragazzi con problemi di apprendimento e gli stranieri, perché il punteggio è automatico, con maschere e griglie che ci arrivano direttamente dal sito del ministero, e non abbiamo alcuna possibilità di ponderare la valutazione del singolo studente sulla base di elementi che solo noi docenti conosciamo». C'è anche chi valuta positivamente il test Invalsi: «Il metodo del quiz è diffuso negli esami universitari e nei concorsi di lavoro - dice Marina Oliva, docente del Virgilio - ed è bene che i ragazzi si abituino subito ad affrontare questo genere di prove».

Alle medie Michelangelo di Napoli nessuno sembra soddisfatto. «Mai come questa volta - dice Mario Grimaldi, insegnante di matematica e membro della commissione esaminatrice - condividiamo le perplessità degli studenti. Abbiamo riscontrato differenze tra il programma svolto e ciò che chiede il test. I controlli sono stati comunque rigorosi per la corretta esecuzione della prova. Ora non ci resta che attendere i risultati, ma l'impressione è che il quiz costerà a molti la promozione». Che il clima non sia dei migliori lo conferma Francesca, 13 anni, ancora esausta dopo una «mattinata infernale». «Credo di essermela cavata - racconta - anche se qualche volta ho tirato a indovinare, soprattutto nelle domande di logica. Ma alcuni compagni, anche bravi, per la fretta sono andati in paranoia e hanno fatto confusione. I professori ci hanno detto che si trattava di una minimaturità, ma nessuno pensava sarebbe stato tanto difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

